

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche... Abbonamento annuo... Per gli Stati dell'Unione postale...

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma dell'agente Comunicati, Necrologio, Dichiarazioni e Ringraziamenti... Per più inserzioni prezzate da convenire...

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai... Un numero arretrato Costo L. 10.

Conto corrente con la Espta.

I gravissimi fatti di Roma

Roma 11 - Gravi disordini turbano la dimostrazione fatta oggi dai socialisti per protestare contro i nuovi accertamenti della ricchezza mobile.

Alle ore 2 del pomeriggio, si cominciò a chiudere i negozi della principale via di Roma. Sulle porte veniva affisso un cartello in stampa in grossi caratteri: chiuso per ragioni fiscali.

A fronte i commercianti, gli industriali, gli operai, si avviano al Campidoglio. Altri gruppi si dirigono a piazza Navona.

Alle ore 2 e mezza arriva il Campidoglio la Commissione dei commercianti e degli industriali, nominata nel Consiglio di ieri, che deve recarsi dal ministro dell'Interno.

La Commissione è composta da Vannicelli, presidente della Società dei commercianti, da Rey presidente della Camera di commercio, da Paladini sindaco degli agenti di cambio, e dai negozianti ed industriali Delvitto, Parroni, Carotti, Lombardi, Geronzi, Minichelli, Baretta, Chiappi, Celli, Martinoli ed altri.

Il presidente della Camera di commercio Rey, arriva il presidente a capitaneria della dimostrazione.

Il presidente risponde che egli accetta volentieri di presentare la Commissione all'on. Rudini per appoggiare i reclami; ma aggiunge che vorrebbe prima che si verificasse di quali elementi è composta la dimostrazione, al fine di evitare disordini. Conclude che avrebbe preferito che la Commissione si recasse a Palazzo Braschi senza seguito di popolo, perchè certe dimostrazioni si sa come concludono, ma si ignora ove possono finire.

Vannicelli e Delvitto garantiscono che tutto procederà nel miglior ordine. Il nucleo principale dei dimostranti che doveva accompagnare la Commissione, era fatto formato, soggiungevano i due notabili della Società dei commercianti, da elementi costituiti e tranquilli.

Il presidente Galluppi, dopo altre insistenze, consente infine di mettersi alla testa della dimostrazione.

Ma al momento di muoversi dice al Vannicelli ed al Rey: «Vi avverto, però, che al primo grido sovversivo volterò strada. Il Rey risponde: «Ed io farò lo stesso».

Dal Campidoglio a Palazzo Braschi.

Alle ore 2.45 il presidente Galluppi, il mezzo a Delvitto e Rey, seguito dai membri della Commissione, scende la rampa centrale del Campidoglio, seguito dai deputati della folla che grida: «Abbasso le tasse! Vogliamo giustizia!».

Tutti le adiacenze di Palazzo Braschi sono affollatissime. Nella folla abbondano i mobili e sono numerosi le donne. Lungo il tragitto del Campidoglio a Palazzo Braschi vi fu qualche grido isolato di: «Abbasso le tasse! Vogliamo giustizia!».

Le prime grida.

Palazzo Braschi è guardato da cinquanta carabinieri agli ordini del tenente Franchi e da poche guardie agli ordini dell'ispettore Calabresi, che sta sul portone.

Mentre la Commissione sale lo scalone del palazzo, per recarsi dal ministro, cominciano i fischi e gli urli e le grida contro l'esercito e contro le istituzioni. Si intendono più di frequente le grida di: «Abbasso i ladri! Abbasso i camorristi! Abbasso le tasse!».

I carabinieri, con la baionetta innalzata, si dispongono davanti al palazzo Braschi sulla fronte che guarda Piazza Navona, ove le grida della folla, sempre più numerose, si fanno assordanti. L'ispettore Calabresi, vedendo l'atteggiamento minaccioso della folla, sale al Gabinetto del ministro, pregando la Commissione di affacciarsi al balcone per ascoltare i dimostranti.

Comincia la sassaiola.

Trattato con una folla sassaiola contro Palazzo Braschi. Le pietre volano alte; i vetri delle finestre vanno in pezzi.

S'odono allora ripetuti squilli di tromba; l'ispettore Calabresi intima alla folla di ritirarsi. Nessun effetto produrrà né quegli squilli, né questa intonazione. Una sassata ferace gravemente alla testa un carabiniere, che viene trasportato nell'interno del palazzo.

Rimangono feriti, meno gravemente altri due carabinieri, da coltellate lanciate dalla folla.

Chiamano i rinforzi della truppa. Arriva prima la compagnia dell'11° fanteria ed è accolta con fischi e sassate.

Una vera rivolta. Le fuclate.

Alle ore 4 pom. una nuova compagnia arriva da Piazza Madama. E' scolta da fischi e da grida di: «Vigliacchi! Affamatori! Ladri!».

Che cosa succedesse allora entro la Piazza, lo ignoro precisamente, le versioni essendo contraddittorie. Certo è che la folla eccitata si gettava contro i soldati, tentando di disarmarli.

Un carabiniere, sfasciato, e pezzi di legno, i raggi e le stanghe diventano armi. Anche la sassaiola si faceva più viva. Due guardie di P. S. rimangono ferite. Si tirarono dentro al palazzo.

I sassi piovono sempre e da più parti, fitti, fitti; il colonnello dei carabinieri La Vista si buca una bastonata all'anca; va a bagnarla alla vicina fontana e ritorna al suo posto.

Non è più un tumulto, è una vera rivolta.

Il Presidente della Società dei commercianti Vannicelli, compare al balcone del palazzo a tenta di arringare la folla. Tempo perduto!

Intanto lentamente si andava operando dalla truppa lo sgombramento della piazza Navona. Il grosso dei dimostranti ridotti al ridosso della strada di S. Apollinare continua la battaglia coi sassi; i rivoltosi sono protetti dal passaggio casuale d'un carro che era carico di pietre e traversava appunto la piazza S. Apollinare. Il cordone della truppa avanzandosi era arrivato all'altezza del vicolo dei Lorenesi, quando si ode un colpo di fuoco, e chi dice separato da un soldato in propria difesa, chi dice, com'è più probabile, sparato da rivoltosi.

I soldati rispondono sparando in aria. L'ordine di sparare in aria fu dato dall'ispettore Calabresi.

La fuclata si susseguisce; i soldati come dall'ordine ricevuto, sparano contro il cornicione della vicina Chiesa, che porta visibili i segni dei proiettili. Nondimeno qualche colpo è partito in direzione della folla: un dimostrante cade morto; un altro gravemente ferito. Il morto è un operaio; egli appartiene alla cappelleria Marchionni.

Finalmente la piazza Navona e le adiacenze sono sgombrate; ma la mischia continua alla spicciolata qua e là.

E' incerto ancora il numero dei feriti. L'Ospedale di San Giovanni ne ricevette quattro; dei quali uno è in gravi condizioni; due sono feriti da arma da taglio, un altro rimase ferito cadendo. All'Ospedale della Consolazione furono portati quattro guardie ed un carabiniere; all'Ospedale di San Spirito una

signora ferita da arma da fuoco e due carabinieri.

La maggioranza dei feriti appartengono alle classi del popolo minuto; molti si sono ricoverati nelle proprie case.

Le pattuglie di truppa, uscite alle sei, percorrono la città; tutte le Sezioni di P. S. sono rinforzate.

I quartieri centrali hanno preso stesera il solito aspetto; invece nei quartieri escentrici perdura l'emozione.

Questa è la versione del gravissimo fatto, che ritengo nelle principali circostanze esatta.

La versione della «Tribuna».

La Tribuna ha la seguente diversa versione degli avvenimenti: «Già la truppa all'altezza del vicolo Lorenesi, si imbatté in un nucleo inferocito di dimostranti che la sboccolava con alta sassaiola».

Un soldato, accampato a una pietra volante, sparò contro il lanciatore senza ferirlo, tirando poi altre fuclate in aria. Alcuni fuggirono, altri si rifugiarono in luogo più sicuro, per offendersi con minor pericolo.

Un drappello di carabinieri e una compagnia di fanteria inseguirono i rivoltosi in piazza S. Apollinare, sparando una ventina di colpi in aria.

Intanto un nucleo di dimostranti attaccò i soldati alle spalle. Il delegato De Clementi accorse facendo avanzare un drappello di guardia colla rivoltella in mano. I facinorosi si squagliarono per diverse direzioni.

Un fiondo al vicolo Lorenesi un gruppo dei più facinorosi, trovato un mucchio di sassi, rinnovò un'accanita battaglia.

Lo schieramento dei soldati era impossibile per la micidiale grandine di sassi. Si tentò allora di girare la posizione, ma i rivoltosi pararono il colpo. I soldati, fremendo di rabbia, spararono colpi in aria, ma inutilmente.

Finalmente si diede ordine a due soldati: «Entrate nel vicolo!».

Si scelse una posizione adatta per sparare sul gruppo e si spararono molti colpi. Si udirono allora grida di dolore. Subito un squillo di tromba fece cessare il fuoco e i dimostranti fuggirono, lasciando due dimostranti immersi nel sangue, uno di questi bagnato nella testa spaccata, morto; l'altro che andava grida strazianti e si reggeva su un braccio contorcendosi orribilmente.

La truppa, inseguita di corsa i dimostranti, che si divisero per tornare a ritirarsi.

Tutti gli sbocchi di piazza Navona furono sbarrati.

In via Condotti staziona una compagnia di artiglieria.

Cento arresti. Il contegno ammirabile della truppa.

Furono operati circa cento arresti durante e dopo i fatti di piazza Navona. Gli agenti della P. S. ed i carabinieri feriti sono 22.

Generalmente si censura l'insufficienza dei provvedimenti preventivi ed il ritardo nella chiamata e nell'arrivo della truppa.

Si ammira invece la disgentilità e l'abnegazione mostrata dai soldati.

Il obbligo della Commissione non Rudini non approdò ad alcun risultato; si convenne per un'altra conferenza che sarà tenuta domani.

Conversazione con un membro del Governo sull'agitazione per la ricchezza mobile

Un collega romano ha avuto un colloquio con l'on. Giorgio Arcofio, sottosegretario di Stato alle Finanze; sugli innasprimenti della tassa di ricchezza mobile, e gradiamo interessante in questo momento per i lettori riferire la parte essenziale di quanto ebbe a dire, una che fa parte del Governo.

Alla domanda del collega, che cosa si facesse di fondato in queste agitazioni, l'on. Arcofio rispose così:

Per intendere bene l'azione del Governo, bisogna aver presente la procedura che si segue in questa revisione biennale della ricchezza mobile. Dunque; prima di tutto si hanno le rettifiche dei contribuenti.

I quali, naturalmente, chiedono tutti delle diminuzioni, — si capisce.

E l'on. Arcofio mi mostrò un prospetto della revisione del 1895, da cui risulta che nel 1895, secondo le retti-

fiche dei contribuenti, si sarebbe avuta del gettito dell'imposta una diminuzione di 53 milioni. E proseguì:

— Poi vengono gli accertamenti degli agenti.

I quali, naturalmente, chiedono a tutti degli aumenti.

Non a tutti. Ma, normalmente, per se stessi, i redditi aumentano. Comunque, gli agenti, in questo periodo, sono assolutamente indipendenti dal potere centrale. Guardi: sotto il Gabinetto Crispi, l'on. Boselli mandò, da ministro, una circolare agli agenti. Sa la vorrà leggere, è la data del 18 settembre 1895. Non faceva pressioni, ma dava delle norme. Per iscrupolo, l'on. Brasca si è astenuto perfino da questo. Si volle togliere perfino l'ombra del sospetto di una illegittima azione. Il Governo in massima non desidera se non che si seguissero questi due criteri: cercare i sospetti che fossero sfuggiti; non premere sui redditi più modesti. Gli agenti fecero da sé. Non nego tuttavia che alcuni di essi adottarono dei criteri meccanici, piuttosto di livellamento che di proporzione e di equità. In ogni modo, le tabelle non vengono al Ministero che in ottobre, talvolta già sono ancora tutte venute. E' da quando si hanno le tabelle, che incomincia l'opera del Ministero.

— E quale è, moralmente e legalmente, l'opera del Governo?

— Ora il Ministero agirà, con grande lealtà, secondo le idee contenute nella circolare Rudini ai prefetti e nella circolare Brasca agli Intendenti di finanza. Orda pure che non si vuole assolutamente la prevalenza dei criteri fiscali sui criteri economici. Ricorderà come qualche giornale abbia narrato che l'on. Brasca aveva avuto dei conflitti per aver consigliato a Napoli la mitezza a quell'agente. Se la cosa fosse vera, egli avrebbe dunque fatto pressione in un senso, mentre oggi lo si accusa di volere precisamente il contrario.

Nel mondo nero

Scrivete l'Avanti a proposito della circolare Rudini:

«Per molti vescovi e parroci d'Italia, quelle circolari sono scese come celeste manna, perchè giustamente non potevano sopportare oltre la ridicola imposizione del Paganuzzi, del Toffi, e compagni».

Parlando poi dei 48 Comitati parrocchiali di Roma, lo stesso giornale dice che «sono nella più viva agitazione; perchè la maggior parte dei suoi che li compongono non si senta di affrontare neanche le persecuzioni da burla minacciate dal Governo. I primi cristiani andavano cantando incontro alle fiere, ma i nostri cristiani politici dell'oggi non vogliono correre rischio del menomo fastidio».

L'Avanti viene poi a discorrere dell'agitazione più grave che si prepara sordamente negli Ordini religiosi; e scrive:

«Una costituzione si è fatta firmare, in questi giorni, da Leone XIII, riguardante i figli del poverello di Assisi».

«In quella, facendosi credere a sentimenti di unione e di fratellanza, si distruggono quelle ramificazioni che sino a oggi formavano, dopo tanti secoli e privilegi dei pontefici, il prestigio e la forza dei Francescani».

«L'ingordigia dell'alta gerarchia vaticana, per volere dei gesuiti, ha messo le mani nelle sostanze e nei beni di quei poveri frati, che, ora, dopo la costituzione fatta firmare da Leone XIII, odranno nella più grande schiarità sotto l'imperio ed il supricio del gesuita francescano padre Raffaele d'Amillac; questo religioso che si diletta di fare i baggi di vino nel convento delle monache di Grottaferrata».

Il cardinal Ferrari flechiato

Scrivono da Lucca, 10 ottobre: «E' arrivato ieri sera a Lucca alle ore 17.30 il cardinal Ferrari, proveniente in vettura da Merate».

Erano ad attendere presso il ponte Azzona Visconti molti preti ed un corteo di bigotti e di beghina della città. L'addobbo di questa, non ostante gli esultamenti del clero, è riuscito meschino. Nessuna autorità al ricevimento.

Appena arrivò il cardinal, scoppiava una poderosa salva di fischi, i quali, nutriti e rinnovati sempre, accompa-

gnarono Cardinale durante tutto il lungo percorso dal ponte alla Obbesa.

Il brillante cardinal non può essere rimasto molto soddisfatto dell'accoglienza fattagli dalla popolazione di Lucca».

La morte d'un garibaldino napoletano

Budapest 11 - Il deputato Ignazio Halffy, uno dei più chiari uomini del partito dell'indipendenza, è morto stamane alle 4 e mezza nell'età di 67 anni, dopo lunghi e asseme sofferenze. Era e' stato gravato dal male già da parecchio tempo. Halffy, nel 1848 s'arruolò nella legione garibaldina. Preso e messo dinanzi al tribunale di guerra, fu condannato a parecchi anni di forzosa e lungi luogo tempo nelle carceri di Padova, Vienna e Budapest.

Un anno sovra un'Isola d'Occidente

Tredici mesi or sono, la nave norvegese Seladon lasciò Newcastr, della Nuova Galles del Sud (Australia), diretta ad Honolulu, capitale delle isole Hawaii. Non se ne ebbe più notizia e, alla fine dello scorso anno, la si cancellò dalla lista delle navi del Lloyd. Ora è giunta improvvisamente la notizia che tredici uomini del suo equipaggio sono stati trovati dal pirata Olyde, appartenente ad un armatore delle Fiji, nell'isola Solla, appartenente al gruppo delle Ellis (Polinesie). Sono quanto narra il secondo pilota, Othmar Ludi:

«La partenza del Seladon da Newcastr ebbe luogo il 18 luglio 1896. Il viaggio fu buono sino al 7 agosto, quando il bastimento, correndo con una velocità di circa 7 miglia all'ora, investì improvvisamente nell'isola Starbock».

«Un quarto d'ora dopo, l'acqua era già alta quattro piedi nella stiva; scendemmo nelle imbarcazioni, in cui avevamo avuto fortatamente il tempo di porre un po' d'acqua e di cibo. Ognuna delle due scialuppe portava otto uomini. Non avevamo con noi altra carta geografica ed una bussola, qualche non riuscimmo ad approdare all'isola Maiden od all'isola del Natale, come era nostra intenzione».

«Sei giorni dopo il capitano morì di sfimento. Non avevamo più che una scatola di carne salata che conteneva quattro libbre di tal cibo; di questo vissero quattordici uomini, durante tre lunghi giorni. Infine avvissimo l'isola Solla. Ci dirigemmo a quella costa, contro cui s'infransero i nostri pitechermi, e ponemmo piede a terra esanti di forza».

«Non tardarono ad apparire alcuni indigeni; l'isola non aveva altri abitanti che due uomini e quattro donne. Ci intrinero molto cortemente, ma il falegname Toth Olsen morì otto giorni dopo; fu sepolto nell'isola. Il 25 ottobre morì pure uno fra gli indigeni, che venne sepolto a fianco del norvegese».

«Rimanemmo nell'isola dieci mesi e dieci giorni, nutrendoci come potevamo di noci di cocco, uccelli, tartarighe. Una volta vedemmo passare un piroscalo, ma troppo lontano perchè potesse scorgere i nostri segnali. Infine il Olyde gettò l'ancora nell'isola e ci portò a bordo della nave norvegiana Ellen, diretta a Sava, ove giungemmo il 1 agosto 1897».

«L'isola Solla ha due o tre miglia di lunghezza, ma è altissima, cosicchè può essere scorta a 13 o 20 miglia di distanza».

L'ULTRAMONTANISMO giudicato da un ex-gesuita

Scrivono da Berlino, 8 ottobre: «E' uscito testè un libro, che richiama subito l'attenzione del mondo politico, e di cui non si può non tener conto, in Italia».

E' dovuto alla penna del conte Paolo di Hohenbroch, quegli stesso che, alcuni anni or sono fece tanto parlare di sé, abbandonando l'ordine dei gesuiti al quale apparteneva e contro il quale rivolse subito la sua opera intelligente».

Nel suo nuovo libro il conte Hohenbroch vuole descrivere l'essenza dell'ultramontanismo, mettere in guardia contro i mali che esso può generare, suggerire i rimedi che ne possono paralizzare l'azione nefasta».

L'ex-gesuita adopra, a tale scopo, una copia di materiali, dopo cui avrebbe voglia di dire che il compito è

orami esaurito; e chi conosce la vita e le altre opere dell'egregio autore, non può che annettere maggiore importanza alla sua osservazione.

Il grande nemico dell'indipendenza di uno Stato — scrive il conte Hoensbroech — della pace e del progresso dei popoli, è la e vi resterà; la guerra contro di lui, che è il più coraggioso ed il più pericoloso dei nemici, deve dunque essere fatta finché egli non sia definitivamente vinto. Ed intorno a questa tesi fondamentale l'autore costruisce un edificio di argomentazioni storiche che non è lecito rigettare addirittura senza prima averle ben ponderate.

Interessante è specialmente il paragone che egli fa tra socialismo e ultramontanismo. L'avvenire del popolo e dell'impero tedesco non è collegato, secondo il conte Hoensbroech, al progresso od al regresso, al trionfo od alla sconfitta, dei socialisti. Il popolo germanico deve invece chiedersi se l'ultramontanismo vincerà o no.

I socialisti operano apertamente, e alla loro opera di propaganda si può opporre una resistenza adeguata, se non superiore. Gli ultramontani invece si avvanzano con le abitudini loro astute, operano con pazienza e con silenzio; così si insinuano nelle famiglie ed in tutte le altre istituzioni della società mischiando seriamente la consistenza. E questo agire il conte Hoensbroech, che ne è informato, lo descrive con tocchi poderosi, esortando alla fine a guardarci da un soverchio ottimismo ed a rivolgere gli sguardi sull'attività e sulle brighe degli ultramontani.

Nè di tutto ciò vien fatta colpa agli ultramontani stessi. Quando l'ultramontanismo rinuncia all'opera svolta finora, rinuncerebbe alla propria esistenza.

Ma appunto perciò incombe a quelli che lo devono combattere, di non perdere d'occhio un solo istante e soverchiato di non far nulla che possa aumentare l'autorità di fronte al popolo.

Laonde anche al principe di Bismarck tocca un biasimo del conte Hoensbroech, perchè a lui, ad un suo momento di debolezza politica, si deve una grande Potenza europea, per soprappiù non cattolica, ha riconosciuto la sovranità del Papa, chiamandolo arbitro nella celebre questione delle isole Caroline.

E dopo di ciò il conte Hoensbroech esamina ancora particolarmente la condizione attuale dell'ultramontanismo, di questa potenza mondano-politica, di questo sistema antireligioso, che, sotto il manto della religione, aspira ad una signoria mondano-politica, terreno-materiale.

Ma dove l'egregio autore inceppa un tantino è forse nei rimedi che egli propone per difenderci contro il forte nemico. Non varranno certamente ad ucciderlo molto le basi tutte le lezioni che egli vorrebbe tante nelle Università intorno all'efficienza ed agli scopi dell'ultramontanismo. Ma soprattutto sono troppo poco pratiche le altre proposte.

Il conte Hoensbroech vorrebbe, press'a poco, che un'intesa internazionale fra tutte le Nazioni portasse a combattere il papato nelle sue aspirazioni mondane. Tutto ciò che si riferisce al Potere Temporale del Pontefice, la sovranità, le ambasciate, i privilegi accordati a lui ed ai cardinali principi della Chiesa, tutto ciò dovrebbe essere tolto, irrimediabilmente tolto. *Le clericalisme: voilà l'ennemi!*

Dunque togliamo agli ultramontani tutto ciò che può aver rapporto con il Governo del mondo, e lasciamo loro semplicemente e puramente quel che è necessario per il Governo delle anime.

Fin questi che sono indevolissimi, senza dubbio; ma il conte Hoensbroech, come ho detto, non sa trovare rimedi adeguati al male, o almeno dimentica che il rimedio vi è già, sebbene a dose molto piccola o di effetto lento: il progresso e la civiltà, che nessuna forza ultramontana riuscirà ad arrestare.

LA LICENZA DEI COSTUMI

Non tutti si ricordarono l'interpellanza del senatore Béranger, svoltasi nel corso aprile nel Senato francese, contro la licenza dei costumi; ma nessuno certo avrà dimenticato gli avvenimenti che seguirono tra o quattro anni fa il ballo famoso delle *Quatre Arts*. Una manifestazione cattiva della gioventù studiosa contro il sommo sacerdote Béranger fu il punto di partenza di tumulti, che fecero versare del sangue.

Nel maggio passato, in Germania, il comitato centrale dell'Alleanza delle società femminili tedesche, in nome di più che 50.000 donne, indirizzava ai professori, ai conferenzieri, ai membri delle Accademie, ai generali, colonnelli, maggiori, capitani, ecc. un appello in favore dei giovani affidati alle loro cure. Facevano conoscere agli inesperti allievi i danni che li minacciano se essi abbandonano alla crapula ed all'impurità. Si combatteva la tanto diffusa dottrina

che consiste nel ritenere l'imparità come una cosa necessaria e inevitabile. Ogni studente, ogni giovane soldato fosse indotto a fuggire le ostili compagnie, i cattivi balli, le birrerie con annessa kellerie, tutti i luoghi insomma che corrompono il gusto e atrofizzano la coscienza.

Non so l'effetto ottenuto dal troppo vago e d'oltramarino, quantunque generoso, appello; ma ho un fiero dubbio che abbia lasciato il tempo di prima. Pure se qu' sti gridi d'allarme da parte delle Associazioni e della stampa non rimanesse isolati e non sorgessero a troppo lunghe scadenze, qualche buon risultato si potrebbe verificare; da noi, i prefetti non avrebbero bisogno di circolari ministeriali, nè il Governo di inviti di seccatori per applicare articoli di legge già esistenti contro la diffusione o l'esposizione di stampe e libri osceni e contro le spudorate e stupide illustrazioni di certe scatolette di fumatori.

G. d'Azambuj, a proposito dell'interpellanza Béranger, ha dedicato nella *Scienza sociale* un lungo articolo contro la licenza dei costumi. Egli dà un rapido sguardo alla immoralità dai tempi più remoti fino ai nostri, analizzando le cause e proponendone i rimedi.

I centri di scostumatezza appartengono soprattutto a due categorie: le società del selvaggio e le grandi città. Infatti le foreste e le vaste riunioni d'uomini, se bene si osserva, sono i due punti principali in cui avviene l'indebolimento e la selezione delle razze; poiché le popolazioni selvagge, abbandonate a se stesse, tendono a diminuire a misura che si trovano a contatto con razze superiori, e quelle delle grandi città aumentano per l'affluenza di quelle della campagna.

A misura che rianziamo i più lontani fatti della storia, noi troviamo sempre che la licenza va strettamente congiunta colla civiltà urbana.

Ei esempi eloquentissimi sono Gomorra, Ninive, Babilonia, Sidone, Tiro, Atene, S. Bari, Cartagine, ecc. Roma, quanto più oressa, tanto più perde l'antichità dei vecchi costumi.

La moltiplicazione degli abitanti di un gran centro urbano non va mai scompagnata dal lusso. Così in Francia — nota il d'Azambuj — nel medio evo, il rilassamento dei costumi è sempre maggiore nel Mezzogiorno, dove ha persistito, più che nel Nord, la vita urbana.

La legge dura ancora ai nostri giorni. Tutte le grandi città, dal lato morale, sono più o meno contaminate. A Berlino, a Londra, a Parigi, a New-York, a Napoli, i substrati della società sono addirittura rattrattati. July osserva nella *France criminelle* che i delitti sono sempre più frequenti nei luoghi ove la popolazione è concentrata, che in quelli ove essa è più sparsa. Si commettono più misfatti fra diecimila cittadini che fra diecimila campagnuoli in un dato spazio di tempo.

In generale si può dire che la grande città porta alla scostumatezza, perchè essa è il centro dei piaceri. Ora il piacere, come esiste nelle grandi città, possiede una doppia influenza di corruzione, sia che si guardi alla classe agiata dei cittadini, sia che si guardi a quella lavoratrice: corrompe i ricchi, la cui esistenza diviene molle e sterile; corrompe i poveri con le tentazioni perpetue ed irritanti a cui essi si trovano in preda.

Ma vi ha di più: i grandi centri spingono ancora all'immoralità, perchè non vi si conosce, e quindi la continua vigilanza è difficilissima.

Spesso si paragona la folla al deserto, e il paragona in questo caso regge più che mai. Inoltre la religione ha sempre autorità maggiore in un piccolo aggregato di uomini che in una folla immensa; nelle grandi città anche questo potente ritengo va perduto.

Di più: la stampa si è diffusa e si è popolarezzata. Si sono avute le edizioni a buon mercato, i giornali a un soldo, il romanzo di appendice, il gabinetto di lettura. Ora questi progressi, come tutti i progressi, possono essere usati tanto pel bene quanto pel male.

L'esporsi, il divulgare disegni, litografie, incisioni d'ogni genere può essere ottimo fattore di educazione del gusto popolare; le copertine eleganti, garbate dei volumi moderni; seggono certo un bel passo da quelle di rozza cartaccia dei libri di cinquant'anni fa; ma le nudità procaci, esposte nelle vetrine e nei chioschi e discosti a cui si trattengono con pallida faccia e occhi lucidi i giovinetti, e quelle che servono ad alcuni disonesti editori per smerciare dei libri cattivi, sono terribili mezzi di corruzione.

Osserva qui il d'Azambuj, occupandosi specialmente della Francia, che vi è soprattutto la ipertrofia delle professioni liberali e che si hanno troppi scrittori. Più lo *struggle for life* letterario

è violento, e più l'impiego della immoralità come mezzo di attrazione si accresce. Certi lavori infatti hanno successo non per altro che per la quantità di sottintesi più o meno disonesti.

La *poésie* è una delle vergogne dei nostri tempi.

Qual differenza in Inghilterra! Ivi gli scritti licenziosi sono l'oggetto di rigorose persecuzioni, ivi il contagio dell'esempio è scarno, ivi non si diviene corrotti semplicemente per far piacere alla gente corrotta.

E i rimedi?

Si è rigoroso alla legge; ma essa è sempre debole, quando si trova di fronte, come accade particolarmente in Francia, ad una vasta corrente di opinioni, di gusti, di interessi che tutto trascina. Se la massa è ostile, addio la legge!

Si è rigoroso alla religione, e tal rimedio vale più che il precedente. Se non che si è osservato, come fu già detto che la folla quanto più è numerosa, tanto più si sottrae all'autorità della chiesa.

Bereggerebbe quindi, per impiegare con frutto la religione contro la licenza dei costumi, fare appello a dei processi straordinari, artificiali, allo scopo di indurre al bene anche gli spiriti più indifferenti. Ma nemmeno ciò può arrecare dei frutti sicuri.

Bisogna dunque, senza negare la utilità delle leggi e della polizia, piudando all'invito del senatore Faiva ed alla circolar dell'onorevole Sereno; senza menomare il compito della religione, mettere un certo ordine nella famiglia e preparare col lavoro quotidiano educativo una generazione capace, più di quella attuale, a resistere alle seduzioni dell'ambiente.

Solo i padri e le madri di famiglia possono apportare un rimedio diretto e sicuro, ed è sempre alla famiglia, a questa cellula sociale, che bisogna rivolgersi. Essa del resto è la più direttamente interessata: i maestri, i pagai, i sepolcristi in mezzo a centinaia di scolari, amareggiati dall'assaltante abbandono in cui li lascia il Governo, non hanno tempo né voglia di occuparsi di questa miseria.

pnc.

CALEIDOSCOPIO
Gronche friulane.
Ottobre (1848). Merano cade sotto il dominio dei francesi.
Un pensiero al giorno.
Col grasso degli anni s'impara come si deve vivere; ma è troppo tardi.
Cognizioni utili.
Risposta ad un papà: I ragazzi è bene abituarli a tenere il capo ordinariamente scoperto, e pochissimo coperto quando non si può fare a meno. E il miglior mezzo per evitare i raffreddori e per conservare i capelli sino alla tarda età.
La sfige. Monoverbo.
FROO
Spiegazione dell'incastro precedente.
SAL-M-ONE.
Per finire.
Riflessione trieste ma filosofica d'un uomo che muore di fame, ma crede in un avvenire migliore nel mondo di là:
— Non ho il pane, ma almeno... ho la credenza!
Penna e Forbice.

PROVINCIA
(Di qua e di là del Judri)

L'inaugurazione del tronco ferroviario San Giorgio-Cervignano è definitivamente fissata per la prossima domenica 17 corrente. La notizia di proroghe, data da altri giornali, era dunque priva di fondamento. Da Udine partirà un treno speciale colle autorità ed invitati. I ministri on. Prinetti e Luzzatti arriveranno a San Giorgio da Portogruaro, senza venire a Udine com'era corsa la voce.

Una corrispondenza da Tarcento dobbiamo rimandarla a domani per ragioni di spazio.

Diagrazia mortale. Il ventunenne Natale di Pietro Zorzini da Ronchiello (Comune di Santa Maria della Longa) se ne andava giovedì per una stradella campestre, seduto sul davanti di un carro trainato da quattro buoi, mentre suo fratello Fabio e il loro cugino Giuseppe sedevano sedevano nel mezzo del carro stesso. I buoi s'impaurirono per il rumore del carro sulla strada via sassosa; e slanciarono a pazzia corsa. Il Natale, per salvarsi da pericolo incerto, saltò giù; ma cadde sotto le ruote larghe e pesanti, che gli passarono sul torace, e riportò lesioni gravissime, tali da produrgli una polmonite traumatica che in 2 giorni lo trasse alla tomba. Sabato, alle ore quattro, egli morì.

Le feste di Palmanova. Si scrivono da quella città, 11 ottobre: «Terzi favoriti da un tempo splendido ebbero luogo i festeggiamenti per solennizzare l'anniversario del Plebiscito.

Il concorso dei forestieri fu straordinario.

La Banda di Feletto Umberto, contribuì a rallegrare la festa.

Nella mattina ebbe luogo la corsa ciclistica il cui itinerario fu già annunciato.

I corridori presentatisi furono sei: Carlini, Temporal, Bari, Mietich, Nadali e Gobbo.

Partirono alle 8 precise da porta Udine, allenati da un tandem di Trieste, e poco dopo le 9 erano già segnalati di ritorno.

Ecco l'ordine d'arrivo: Carlini Pietro di Udine che percorse i 42 chilometri in ore 1.11'43"; Bari, ora 1.13'35"; Mietich, ora 1.13'38"; Nadali, ora 1.17'40"; Gobbo, ora 1.19'50".

Alle 4.30 ebbe luogo l'estrazione della tombola in piazza V. E. gremita di popolo.

La cinquina, lire 80, fu vinta da Venturini Iddoro da Strassoldo; la prima tombola, lire 200, da Antonio Rinaldo da S. Giorgio di Nogaro; la seconda, lire 120, da Rinaldo Merluzzi di Sottosola.

Finita la tombola ebbe principio il ballo che durò animatissimo fino a tarda ora.

In rissa. Vugrig Giuseppe da Grinacco, in rissa con Sdrong Giovanni, riportata una lussazione al braccio sinistro, giudicata guaribile in 20 giorni. Il Sdrong fu denunciato.

Vinta alle cassette delle elemosine. Dal 14 agosto a 2 corrente da quattro cassette per le elemosine nella Chiesa di Grizzo (Montebelluna Gollina), ignoti, mediante bacchette invisibili, rubarono la somma di lire 50 lire.

Strana morte. Il fanciulletto Ermesegildo Zucchiatti di Villaite, bevette circa un quarto di litro di mosto datogli da un giovane ebete, certo Gio. Batt. Raffaelo. In seguito a quella bevuta, il bambino morì.

Ringraziamento. Coll'animo profondamente commosso per le indimenticabili prove d'affetto avute nella funesta circostanza della immatura morte del loro amato Giuseppe Piccoli, il fratello Francesco, la cognata, i congiunti, sentitamente ringraziano gli amici sinceri che furono larghi di efficace conforto, la spettabile Presidezza della Banda cittadina unitamente all'intero Corpo d'Arma, e quanti, con pietoso e gentile pensiero, concorsero a rendere l'ultimo tributo d'affetto al loro amato estinto.

Chiedono venia delle dimenticanze involontarie in cui fossero incorsi. San Daniele, 12 ottobre 1897.

UDINE
(La Città e il Comune)

La Commissione provinciale d'appello per le imposte del biennio 1898-99, fu composta del signori:

Thonon Hohenstein co. Leopoldo, presidente; Della Rovera avv. G. B. vicepresidente; Cavallari Egenzio, Schiavi avv. Luigi Carlo, Keohler avv. Carlo, membri effettivi; Paglieri cav. Giacomo, Oranz Angelo, Feruglio avv. Angelo, Degani avv. G. B., membri supplenti; nonché dei seguenti membri aggiunti per l'imposta sui fabbricati: Caucci ing. Vincenzo e Di Gasparo ing. Gasparo, effettivi; De Toni ing. Lorenzo e Comencini ing. Francesco, supplenti.

Avvertiamo però che i signori cav. Keohler e cav. Degani sono dimissionari.

Apertura delle scuole. Oggi si sono riaperte le scuole elementari.

A Cinzia. Molto volentieri, ma domani. Oggi non c'è spazio. Si ricordi più spesso del Friuli.

Società di tiro a segno nazionale di Udine. La Presidenza porta a conoscenza dei soci che con deliberazione odierna, ha stabilito di indire una gara sociale con facile e rivolte, che avrà luogo nel Campo di tiro della Società nel giorno 17 ottobre corrente.

La gara sarà aperta alle ore 7 e mezza, sarà sospesa dalle ore 12 alle 13 e mezza ed indi ripresa per chiudersi alle ore 17.

Programma della gara. Categoria I — Libera a tutti i soci della Società della Provincia. Rivoltella d'ordinanza modello 1874 e 1889. Distanza metri 50. Serie di sei colpi ciascuna ripetibili a volontà. Soli punti sommati. Premiate le cinque migliori serie. Graduatoria sul minor numero di

serie sparate. Munizioni a polvere nera. Prezzo delle serie cent. 50. Ogni pacchetto di cartucce cent. 25. Ogni libretto cent. 10.

Posizione a braccio libero escluso l'appoggio del corpo al pancone di tiro.

Premi: primo medaglia d'oro secondo id. con ornato d'argento; terzo e quarto medaglia d'argento con ornato d'oro; quinto medaglia d'argento.

Categoria II — Libera ai soci di tutte le Società della Provincia. Fucile Vetterli modello 1870 e 1870-87. Distanza metri 300. Bersaglio bianco con visuale nera di centimetri 50 diviso da 1 a 10; i punti 5, 6, 7, 8, 9 e 10 contano cartone (centimetri 38). Posizione regolamentare libera e senza appoggio. Serie di cinque colpi ripetibili a volontà. Premiate le quattro migliori serie. Graduatoria sul minor numero di serie sparate. Soli punti sommati. Ogni serie cent. 50, ogni pacchetto di cartucce 30, ogni libretto cent. 20.

La segnalazione dei risultati per i punti colpiti si farà con un numero indicante il circolo. Inoltre il tiratore concorre contemporaneamente ai premi per cartoni.

Premi di serie: primo, secondo e terzo medaglia d'oro con ornato d'argento; quarto e quinto medaglia d'argento.

Premi per cartoni: per ogni diecina di cartoni rimborso di lire 3.

Categoria III — Libera ai soci di tutte le Società della Provincia, esclusi però quelli che concorrono in qualsiasi gara una o più medaglie d'oro a m. 300. Fucile Vetterli mod. 1870 e 1870-87. Distanza metri 200. Bersaglio. Das assume a contatto rappresentante ognuna un soldato in ginocchio a Punt, dipinto su cartellone di metri 1,05 per 0,90. Conta Due colpendo il soldato dipinto; conta Uno colpendo la parte bianca. Serie di otto colpi ripetibili a volontà. Premiate le tre migliori serie sommando i punti con le imbrosate. La quarta serie serve di graduatoria ad a parità di punti e di graduatoria il minor numero di serie sparate.

Posizione in piedi senza appoggio. Ogni serie cent. 50, munizioni cent. 30, un libretto cent. 20.

Premi: primo, secondo e terzo medaglia d'oro; quarto e quinto d'argento. Tutti i bersagli sono eguali a quelli stabiliti per la gara generale di Torino 1898.

I premi saranno esposti al Campo di tiro.

Il processo Burco che doveva discutersi avanti la Corte di Cassazione di Roma, nel giorno 8 corrente, venne nuovamente rinviato al 12 novembre p. v.

Macchiette d'autunno. L'autunno è una stagione cara ai poeti, agli innamorati, alle anime melanconiche. E non abbiamo la pretesione di dire una cosa molto nuova. Ma, più precisamente, essa è una stagione che presenta, nelle masse del pubblico, la più infinita varietà nel modo di vestire.

Ogni anno, ai primi freddi, c'è il processo dell'inverno e l'istinto dell'estate. C'è quegli che si intabarra, si impallica, si imberbera, guidato dal sacrosanto precetto igienico che bisogna guardarsi dai primi freddi, e c'è quegli per contro, che, rigorosamente legato al calendario, con indosso il patto fino a Natale, magari cadesse la biancollina. C'è poi l'indaco, che è capace di portare il cappello di paglia sul capo e il mantello d'inverno sulle spalle; oppure il collare di pelliccia e i calzoni di tela bianca, tanto per rappresentare l'indeterminatezza della stagione. C'è poi quello che si regola costantemente dietro il termometro e corre ogni dieci minuti a consultare i gradi, per mutarsi di vestito; egli tiene sei o sette gradazioni di maglie per regolare a seconda della maggiore o minore temperatura, ed ha norma fissa e immutabile: la maglia più greve serve dai cinque gradi sotto ai tre sopra zero, la più leggera dai 15 gradi in su.

L'autunno presenta poi una varietà curiosa di macchiette anche riguardo alla maggiore o minore sensibilità dinanzi ai freddi. Ci sono, per esempio, di quelli che, appena incomincia il freddo... sentono, caldo e spalancano le finestre. Altri hanno un esagerato timore dei giri d'aria e per attraversare un corridoio si coprono il capo, alzano il collare del vestito, ecc. C'è l'intrepido che quando incomincia il freddo va in strada a capo scoperto e in giacca di tela; c'è poi l'interpidissimo, che ha il coraggio di fare altrettanto... ma ha anche quello di buscarsi un raffreddore.

Noi conosciamo un tale che, al primo manifestarsi dell'inverno, siede sempre, solo, soletto, dinanzi ad un tavolo esterno del Caffè. Mette i brividi al solo guardarlo. Una volta gli chiedemmo il perché di quella strana inghiessata.

— To'! — rispose — dal momento che alfine è venuto il fresco, bisogna pure vederlo un pochino!

All'Ospedale vauoro medietti: Luigi Gabaglio d'anni 25 da Udine per ferita da taglio accidentale al muscolo intorzo della gamba sinistra, guaribile in 5 giorni; Modesti Iaidoro per ferita alla testa, riportata in rissa, guaribile in cinque giorni; ed infine Delle Oulivizza d'anni 8 per ferita lacero contusa all'occipite, riportata accidentalmente e guaribile in cinque giorni.

Teatro Minerva. Se le nostre previsioni non si avverarono pienamente per quel che riguarda il concorso del pubblico, esse furono largamente superate pel successo vero, pieno, della commedia e dell'interpretazione. Enrico Ibsen ha dato colle Colonne della società un capolavoro alla scena di prosa. Il carattere di Gustavo Bernik è improntato a tale verità, che ognuno ricorda d'averlo visto e conosciuto, non solo in ogni gran centro, ma in ogni più piccola città.

Si tratta del raggio, della frode, di chi, pur di giungere all'opulenza, non indietreggia innanzi a mezzo veruno. Le famose colonne della società non sono che gli astuti, i sovversivi, che sanno fare applaudire e benedire dalla moltitudine, mentre la spogliano e ne calcolano i diritti.

La potenza drammatica di questo lavoro supera forse quella di tutte le altre opere del grande norvegese, e certo la letteratura teatrale della seconda metà di questo secolo non ha campione più gagliardo dell'Ibsen.

L'interpretazione è eccellente per l'insieme e per la cura eccezionale dei più minuti particolari.

Alfredo De Santis è davvero un gran direttore, e un artista in senso più lato della parola, ed oggi possiamo più stupirci se, giovane ancora com'è, la critica italiana l'ha di già messo a riscontro col Zaccagnoli. Anche il De Santis è un direttore perfetto. Anche egli non trascura per brama di applauso, ma dalla sua stessa naturalezza, mantenuta con ogni studio più scrupoloso, trae mirabili effetti. Ciò in tutta la produzione, ma specialmente nel terzo e nel quarto atto, ove la lotta delle passioni è più accentratà.

Gli diamo una lode, calda, meritata, sincera, e ci auguriamo che il nostro pubblico lo possa festeggiare e ammirare in una lunga stagione, come lo ha festeggiato e ammirato ieri sera.

Tutti gli altri lo hanno egregiamente applaudito. Faremo speciale menzione della Fortuzzi (Maria) della Dal Moro (Mae) del Valenti (Professore) e del Bonasini (Amner) che riscosse particolari e meritati applausi.

Questa sera Juan José, dello spagnolo del Ducenta, lavoro in cui si afferma il De Santis abbia anche maggior campo di ad dimostrare il proprio valore.

Il diamante è passionale e commovente. Avvise per le signore, che speriamo vedere in maggior numero. La Compagnia lo merita davvero. Far troppo è anche l'ultima rappresentazione.

Teatro Nazionale. Marionettistica Compagnia Recardini. Questa sera si rappresenta: Il gran concitato di pietra, spettacolo in 5 atti; con il grandioso ballo: La liberazione di Elvira.

Circo equestre Zavatta. Fra giorni arriverà a Udine il grande Circo equestre diretto dall'artista Riccardo Zavatta, reduce dalla Bosnia, Erzegovina e Montenegro, con bravi e distinti artisti, fra i quali la celebre famiglia Belsey, la rinomata artista Raehela de Toma, ed il campione degli atleti Mayer; e con bellissimi cavalli ammaestrati.

Alla ricerca del vero. Una inchiesta scientifica promossa da un giornale politico. La Tribuna di Roma, imitando i grandi giornali americani, ha promosso, per proprio conto una inchiesta per assecondare sulla base dei risultati avuti dai singoli medici, se sia riuscita o no efficace, nella maggioranza dei casi la sieroterapia nella tubercolosi.

Il dottor Silla Passerini, incaricato dell'inchiesta, manda ora al foglio romano la sua prima corrispondenza da Pisa, avendo visitato l'Umbria e la Toscana. Non senza meraviglia, ha notato come l'uso della sieroterapia antitubercolare abbia trovato eco e largo esperimento più presso i medici dei medi e piccoli centri, che non presso quelli delle città importanti; e mentre si obietta che ad opporsi all'ampia diffusione del siero ne sia l'altezza del prezzo, chi meglio di ogni altro ne fece prova fu la classe dei meno abbienti. Questa prima lettera dà ampi particolari sulle interviste avute coi dottori Santovecchi di Umbertide, Profili di Gubbio, Cantucci di Pieve S. Stefano, Conti di Colle d'Elisa ed illustra i casi curati da essi.

Notevoli sono parecchie osservazioni di malati sottoposti alla cura del siero in condizioni già gravi, ed unicamente col siero guariti, con una guarigione

che dura ormai da oltre un anno, senza altro soccorso di medicina.

Terremo informati i lettori su questa inchiesta, la quale onora altamente il giornale che la promuoveva.

L'odorato. Mme de Cavé ha detto che l'odorato è il più costante dei sensi. È perciò che si deve far uso dell'Eborena, la polvere da bagno e da toilette, preparata coi aromati alcalini dell'acqua di Noera Umbra.

L'Eborena viene dalla ditta F. Bisleri e C. preparata anche come Dentifricolo d'alta efficacia, in elegante cofanetto di metallo abalzato uno argento antico, stile Pompadour (un gioiello di eleganza e buon gusto) e come Cipria, ottima per guarire le macchie rosse e lo scropolatura della pelle.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 28, del 6 ottobre 1897 contiene:

Nella sessione promossa dalla ditta Angeli G. R. di Angelo, contro Vidoni Leonardo e consorti, si è reso noto che in seguito all'arresto del nastro fatto da Portelli Luigi, avrà luogo nel dì 2 novembre 1897 avanti il Tribunale di Udine l'incanto dei beni in comune senza di Sammarçhiale.

Giovanni e Vittorio di Francesco Marinato rendono di pubblica ragione che venne sciolta la comunione di convivio e di commercio tra loro esistente rimanendo il primo assoluto ed esclusivo proprietario del due negozi di pasticceria in Udine via Francesco Manica e in via Villalta, ed il secondo di quello con simile in via Treppo.

Orecchino perduto. Iersera fu perduto un orecchino d'oro. Chi l'avesse trovato portandolo all'Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

Ringraziamento. Cesare Bulfoni e famiglia ed i genitori Angelo e Attilia Micoli, ringraziano dal più profondo del cuore tutte quelle gentili persone che durante la malattia della loro cara estinta Lia, furono prodighi di affettuose cure e conforti; nonché quelli che vollero onorarla accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Chiedono vanta per le lavoratorie dimenticanze nella partecipazione del decesso.

Emporium. Il fascicolo di settembre di questa rivista, che le feste donizettiane di Bergamo hanno ritardato di alcuni giorni, offre, in compenso, la singolare attrattiva di rispecchiare le feste stesse con due speciali monografie dovute a Parmenio Bettoli sul grande maestro del quale si è inaugurato il monumento, e sullo scultore Jersera autore del monumento stesso.

Notevoli inoltre, uno studio sul viaggiatore Caboto e gli articoli di attualità riguardanti il monumento di Raffaello a Urbino e l'Esposizione di Bruxelles.

Stipende le molte illustrazioni che arricchiscono anche questo fascicolo del quale ecco il sommario:

Articoli contemporanei: Francesco Jersera - Parmenio Bettoli (con 11 illustrazioni) - Giovanni Caboto - Ciano Bonasini (con 15 illustrazioni) - Per la conquista dell'aria: La macchina per volare del Langley - prof. S. P. Langley (con 11 illustrazioni) - Gastone Donisotti del primo centenario della sua nascita - Parmenio Bettoli (con 6 illustrazioni) - Il monumento a Raffaele Sanzio - P. (con 9 illustrazioni) - Le Grandi Esposizioni Internazionali: L'Esposizione di Bruxelles - Roberto Cantal (con 23 illustrazioni) - Ville italiane: La villa Baumann a Garvata - Gustavo Krivoni (con 3 illustrazioni) - Necrologio: Levin Goldschmidt - la biblioteca.

CARTOLERIE MARGO BARDUSCO UDINE Via Mercatovecchio e Cavens

Libri di testo per le R. Scuole Tecniche e per le Scuole Elementari con lo sconto del dieci per cento sui prezzi stampati.

Occorrenti completi per la scrittura nelle Scuole Elementari maschili e femminili ai seguenti prezzi ridotti:

Classe I . . . Lire 0.95
> II . . . > 1.35
> III . . . > 1.55
> IV . . . > 2.05
> V . . . > 2.10

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale e qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata Cent. 2 1/2

Detti a due fili con cartoncino grava figurato > 6

Libri scrivere ad un filo formato grande a qualunque rigatura, carta greva satinata > 5

Detti a due fili con cartoncino grava > 12

Grande assortimento oggetti da disegno e di cancelleria a prezzi da non temere concorrenza.

CHI HA BISOGNO di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al FERRO PAGLIARI che trovasi in tutte le farmacie a lire UNA la bottiglia.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di Grossa Giulio: Della Aristide lire 1. Fustani Francesco: Ambrogio Gio. Batta lire 1. Per l'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di Grossa Giulio: Tranf Giovanni lire 1. Per l'Istituto Darcilla in morte di Beltramo Scacoria di Lailisna: Giacometti Pietro co. Liada lire 2. Fossolini dott. Adolfo di S. Gio. di Mansano 2. Vidoni Antonio di Arzagna: Ceratti co. Umberto lire 2. Per la Società Reduci e Veterani in morte di Tomassini Ugo: Faolini Domenico lire 1.

Da venderci una elegante bicicletta nuova ed un toro di ghisa con tutti gli accessori. Rivolgersi in via Foscolle n. 40.

Osservazioni meteorologiche. Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Date (11-10-1897), Time (ore 9, 15, 21, 12 ore), and various meteorological data like temperature, wind, and humidity.

Temperatura (massima) 14.0 (minima) 4.4. Temperatura minima all'aperto 3.8. Tempo probabile: Venti deboli freschi settentrionali. Cielo sereno nord. varie altre con qualche pioggia.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Armamenti.

Roma 12 - Si sollecitano gli studi per lavori straordinari di fortificazioni nel nord della Sardegna in vista degli speciali eccezionali armamenti che la Francia sta facendo ad Ajaccio, e nell'arcipelago di Bonifacio da contrapporsi a quelli della nostra Maddalena.

I lavori cominceranno ancora entro l'anno, in modo che sieno quasi completi per la primavera.

Bollettino della Borsa

Table with 4 columns: Date (UDINE 12 ottobre 1897), Item (various stocks and bonds), and Price (various values).

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a 105.35.

La Banca di Udine cede oro e sodi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

La Polvere Rosea

a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico G. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola cent. 50. Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Banca Cooperativa Udinese

(Società Anonima) (Via Paolo Sarpi N. 3)

Interessi su depositi di danaro: a Risparmio con Libretti al Portatore e Nominativi 5 1/2 % Nota; a Conto Corrente 5 1/2 % di libbre; a Piccolo Risparmio con Libretta al Portatore e Nominativi 4 % Mobile. Sui depositi vincolati a scadenza fissa e sui Buoni di Cassa interessi di favore. Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

NB. I libretti tutti sono gratuiti. Sconto Cambiali a 2 firme, sino a 6 mesi, interesse 5 a 6 % a seconda delle scadenze, esclusa qualsiasi provvigione. Conti Correnti garantiti ed anticipazioni su valori, interesse 5 a 6 %. Servizio di Cassa e di Custodia per conto terzi.

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

Via Zanon 6 - Udine - Via Zenon 6 con filiale in Mestre ANNO VI

I convittori frequentano la R. R. Scuola secondaria classica e tecnica. Educazione accuratissima - sorveglianza continua - cure assidue e paterno - ripetizioni gratuite - trattamento familiare - vitto sano e sufficiente - locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino - posizione vicinissima alla R. R. Scuola (circa 300 m.)

RETTA MODICA

Scuola elementare privata anche per esterni. Insegnamenti speciali: Lingua straniera - musica - canto - scherma ecc. Aperto anche durante le vacanze autunnali. - Chiedere Programmi

CONCORSI

1° Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia. 2° Si ricercano prefetti istitutori che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico, sezione ragioneria; e maestri elementari di grado superiore. Vitto, alloggio, e stipendio da convenire. Inviare documenti ed indicare ottime referenze. Il Direttore prof. Girotto.

Advertisement for La Ditta Girolamo Zacum, featuring decorative borders and text: UDINE - Via Porta Nuova N. 9 - UDINE. avverte la sua numerosa clientela che ora il proprio Magazzino trovasi grandemente assortito di Mobili in legno ed in ferro e che facilita i prezzi in modo da non temere alcuna concorrenza. Trovansi pure dei bellissimi mobili per stanze da ricevere in stile antico.

Advertisement for Alberto Raffaelli, Chirurgo-Dentista, featuring a portrait and text: ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DALLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Sventacich Visita e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Advertisement for Emporium Rivista Mensile Illustrata d'Arte e Letteratura Scienze e Varieta, featuring a portrait and text: EMPORIUM RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA D'ARTE LETTERATURA SCIENZE E VARIETA. Abbon. nel Regno Anno L. 10.00 Semestre .. 5.50 Udine Poste Anno P. 15.00 Semestre .. 7.50 Un fascicolo L. 1. Fasc. di maggio 50 e dodici dall'importo dell'abbon.

Advertisement for Poesie di Pietro Zorutti, featuring a portrait and text: POESIE DI PIETRO ZORUTTI. La Tipografia Marco Bardusco ha ora pubblicato la seconda edizione delle POESIE DI PIETRO ZORUTTI (edite ed inedite) pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi di pagine XXXV-496, 656, con sei incisioni e ritratto, L. 6; franche a domicilio L. 6.50. Dispense separate di pagine 16 cent. 10 cadauna.

